Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO
ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

A. LXXXIX. N. 6. 15 MARZO 1965. DIREZIONE GENERALE: TORINO 712. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEF. 48.29.24

Diamo un'anima all'apostolato

In questi ultimi anni, per lo zelo dei nostri Dirigenti, i "Ritiri minimi" si sono moltiplicati. Se ne tengono a raggio ispettoriale, zonale e anche locale, e tornano graditi ai partecipanti, che vanno aumentando specialmente dove tali ritiri sono a sfondo decisamente formativo. È segno che rispondono a reali esigenze, è segno che ne vengono frutti evidenti.

Infatti il logorio spirituale e apostolico della vita quotidiana trova un rimedio, un compenso nella sosta di quel giorno: una sosta fatta di silenzio, di raccoglimento, di meditazione, di esame di coscienza e di preghiera ristoratrice; una giornata che ha il suo centro nella santa Messa, fonte di vita, nella confessione che purifica e corrobora; un riposo attivo che rinnova e arricchisce l'anima con la grazia, con la predicazione appropriata, con l'incontro tra fratelli che hanno in comune le difficoltà, le gioie e le pene, che condividono gli ideali, e con gli ideali, i programmi e i piani di lavoro per le anime.

Gli Esercizi Spirituali trovano il loro prolungamento e hanno assicurati i frutti nei Ritiri minimi, dove l'anima "riprende" e rivive i grandi momenti degli Esercizi.

La giornata che si dedica al Ritiro non è una giornata di vacanza, un giorno perduto, vuoto, ma un giorno di potente ricupero; il giorno in cui il Cooperatore, specialmente se ha responsabilità di collaborazione, opera una vera "carica". L'esperienza di centinaia e centinaia di Consiglieri, di Zelatori, di Cooperatori e di Cooperatrici conferma pienamente la nostra affermazione. Per questo diciamo ai Dirigenti: avrete reso un grande servizio alla P. U., alla Chiesa, ai Cooperatori, *incrementando* tali Ritiri: ma che siano veramente ritiri, con impostazione seria, con programma ed orario studiati bene precedentemente.

Il tempo di Quaresima — ma non solo questo — è quanto mai indicato per organizzarne non solo per i Consiglieri e gli Zelatori, ma anche per i Cooperatori e le Cooperatrici. Un Centro P. U. in tanto sarà vivo e vitale, attivo e fecondo, in quanto curerà la formazione dei suoi membri con i mezzi ordinari e periodici quali gli incontri mensili, ma anche e soprattutto convincendoli a prender parte agli Esercizi Spirituali annuali e a prolungarne i frutti con la partecipazione a qualche Ritiro minimo, così bene organizzato che lo si distingua dagli Esercizi solo per la durata. Sarà la più valida premessa per assicurare un'anima all'apostolato dei Cooperatori dei propri Centri.



ACQUA VIVA

I cattolici siano uniti

Si pensi alle diverse, differenti ideologie. Un'idea, oggi, perchè trionfa? Se tale vittoria dipendesse dalla sua verità, noi non avremmo più bisogno di lavorare. Noi che possediamo la verità in maniera essenziale ed immediata, saremmo i vittoriosi per eccellenza, nel mondo. Ma — lo vediamo ogni giorno — le idee si affermano in proporzione del numero di chi le professa, non per il valore e la bontà che esse racchiudono in sè. È indispensabile, pertanto, fortificarsi mediante la unione, la organizzazione, la vita societaria, e con ogni impegno, per mettere insieme numerose volontà, sì da offrire ai popoli quel fulgore per cui la nostra dottrina può dovunque affermarsi e riuscire benefica, salvatrice, giacchè tale è realmente la nostra fede.

Ecco: noi dovremmo davvero esaminarci se siamo dei collaboratori o se, al contrario, siamo della gente pigra, che mormora, distrugge, rende difficile ogni iniziativa, si fa trascinare; ed ha bisogno di mille richiami, poichè dimentica e trascura l'onore e il vantaggio d'essere e di operare d'accordo. Non dimentichiamolo: allora soltanto vi sono problemi insolubili, quando si è divisi.

Per bene stare insieme, diciamo la grande parola che il mondo moderno non vuole quasi udire: bisogna essere obbedienti. Ma obbedienti non per diventare macchine o numeri, che si comportano quasi automi, e si lasciano trascinare. Si deve essere obbedienti per essere intelligenti, desti, alacri, nella mirabile rinascita che la Chiesa e la società cristiana sollecitano per dare nuovo volto al mondo contemporaneo. Bisogna essere più disciplinati. Così fondamentale dote va raccomandata specialmente in ordine ai problemi nuovi, che nascono sia nella comunità ecclesiastica che in quella civile. Mettetevi insieme, studiate i problemi, cercate di aiutarvi; istituite comitati, gruppi di studio, esperienze d'insieme. Non dividetevi, non opponetevi gli uni agli altri; sappiate transigere sulle cose secondarie in favore delle essenziali; abbiate convinta stima della responsabilità associata, per giungere alla unione, alla concordia, alla fusione degli animi. Arriviamo, così, al più alto, cristiano traguardo, ove è agevole ascoltare la voce di Dio: abbiate la carità.

La carità è l'amore fraterno; la carità pone gli animi volonterosi nella libertà, nella concordia, nel rispetto reciproco e nella gioia del restare insieme. Come è bella una famiglia in cui regnano l'uniformità e la pace! Ne abbiamo esempi eloquenti nelle nostre associazioni. Che gioia nel sentirsi fratelli e sorretti dall'esempio, dall'appoggio, dalla consonanza di tutti gli altri! L'azione è redditizia se unitaria, organizzata, concorde...

PAOLO VI

Collaboriamo!

Al Convegno Consiglieri e Zelatori di Mogliano Veneto il rag. Giuseppe Mereghetti, Direttore Diocesano per il Segretariato Moralità di Treviso, parlò della necessità di lavorare uniti. I Cooperatori possono e debbono affiancarsi all'Azione Cattolica e agli altri movimenti di Apostolato laico nella difesa della moralità. Scendendo quindi al concreto, portò Consiglieri e Zelatori sul campo pratico di problemi che sono di un'attualità più o meno scottante dovunque lavorano i nostri Cooperatori. Ne elenchiamo alcuni ad esempio e stimolo per tutti i Consiglieri e Zelatori dei nostri Centri, con l'augurio che la loro collaborazione venga coronata di successo e meriti di essere segnalata ad esempio ed edificazione dal notiziario del Segretariato Centrale della Moralità, come più volte è già avvenuto.

1° - Problemi della moralità in generale, con particolare riguardo ai *manifesti*. Facilità ed efficacia degli interventi offerta dalla Legge 12-XII-1960, n. 1591 (Legge Migliori). Ai convenuti è stato consegnato un fascicolo contenente il testo della legge e alcune sentenze della Suprema Corte di Cassazione, a comprova dell'asserto.

2° - *Controllo dei film*, specialmente perchè non vengano inseriti « provini » o presentazioni di film esclusi durante la proiezione di film classificati « per tutti ». Nella nuova legge sulla censura cinematografica è contenuto il divieto di abbinare a un film non vietato ai minori la programmazione — il cosiddetto « provino » — di un film, se questo film è vietato ai minori di anni 14 o 18, con la nuova legge, e di 16 in base alla vecchia legge (art. 5 della Legge 21-IV-1962, n. 161).

3° - *Televisione, radio*. Enorme influenza sulla pubblica opinione di questi strumenti di massa. Richiamo al Decreto conciliare *Inter mirifica* sui « Mezzi di comunicazione sociale ». Sono portati della civiltà, sono strumenti del progresso, la cui elevazione ad elemento costruttivo e formativo è nella nostra possibilità. Responsabilità e potere dei cittadini in regime democratico. Efficacia dell'intervento in massa.

Adesione all'*AIART*. Far presenti le manchevolezze. Protestare. Elogiare quanto è fatto bene. Suggerire spostamenti di orari per trasmissioni utili e interessanti e di trasferire ad ore inoltrate trasmissioni riservate a... certi ceti di telespettatori.

4° - *Lettere di adesione* e di plauso a magistrati che con i loro interventi o sentenze stroncano certi aspetti del malcostume.

L'oratore convalida il suo dire con episodi personali di interventi di vario genere, coronati da successo. Tuttavia esorta a non abbattersi per eventuali scacchi, e cita il detto di Sertillanges: « *I successi gridano al cristiano: Continua!; mentre gli insuccessi gli dicono: Ritenta!* ».

Organizziamoci!

I migliori

Percorrendo il pieghevole intitolato *20 risposte sulla Pia Unione dei Cooperatori*, ci si imbatte nella domanda: « Gli Ex allievi dei Salesiani e le Ex allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice possono appartenere alla Pia Unione dei Cooperatori? ».

RISPOSTA: « *Anzi, possono essere i migliori Cooperatori e le migliori Cooperatrici, appunto perchè educati fin dall'adolescenza alla scuola di Don Bosco. Ai tempi del Santo quasi tutti gli Ex allievi si facevano un vanto di iscriversi alla Pia Unione e sentirsi così Salesiani nel secolo* ».

In perfetta sintonia con il pensiero e con il desiderio di Don Bosco è la seguente lettera di un ottimo ex allievo delle Marche indirizzata all'Ispettore salesiano di Ancona:

Ascoli Piceno, 28 ottobre 1964

Molto rev. sig. Ispettore,

La presente, per pregarla di iscrivere tra le Cooperatrici Salesiane la mia ultima figlia, Laudi Giulietta, che ha compiuto sedici anni proprio oggi. Penso, anzi sono certo, che non avrei potuto farle miglior regalo di questo: metterla sotto la paterna protezione del nostro Don Bosco Santo a lavorare nella grande Famiglia Salesiana per l'edificazione di un mondo veramente nuovo, secondo il Cuore di Cristo e dell'Ausiliatrice.

Sono un Ex allievo degli Istituti di Macerata e di Bologna (oggi modesto Cooperatore): ho cinque figli viventi e, non avendo potuto educarli negli Istituti Salesiani per ragioni economiche, ho cercato di inculcare in essi lo spirito salesiano, iscrivendoli tutti come Cooperatori nella grande Famiglia di Don Bosco.

Sono riuscito a farne diplomare due come Periti industriali elettronici, altre due come Maestre e l'ultima darà l'esame di stato il prossimo anno. Forse ci trasferiremo tutti all'estero per ragioni di lavoro ma, quel che più conta per me e per il bene di tutta la mia famiglia, è che ovunque andremo, lo spirito di Don Bosco aleggi tra noi e in qualsiasi altra parte del mondo, per il bene di tutti e particolarmente di questa nostra gioventù esposta a tanta immoralità e a tanti pericoli.

Voglia scusare questo sfogo del cuore e mi creda dev.mo Ex allievo e Cooperatore Salesiano

GIOVANNI LAUDI

(Seguono i dati per l'iscrizione della figlia).

Questo bravo Ex allievo non s'è accontentato di iscriversi tra i Cooperatori, ma col suo entusiasmo apostolico ha portato a Don Bosco tutti i membri della sua famiglia. Senza dubbio il nostro caro Padre si compiace di lui e benedice i suoi figli.

AIUTARE I GIOVANI A RICONOSCERE E COLTIVARE I GERMI DELLA LORO VOCAZIONE

A Roma dal 26 al 28 gennaio u. s. si tenne un Convegno nazionale di approfondimento e arricchimento per un apostolato Vocazioni. Il Salesiano don P. G. Grasso parlò della " sociologia " delle Vocazioni.

Come sono i giovani rispetto agli atteggiamenti caratteristici dei nostri tempi, sia per la cultura personale (mentalità, sensibilità, costume...) sia per il senso sociale (società civile, società religiosa)?

Non mancano aspetti negativi: questi nostri giovani sembrano in crisi di ideali, in gravi difficoltà morali, intimoriti e ansiosi per la loro fede religiosa contrastata nei princìpi e nei fatti.

Si devono considerare anche gli aspetti positivi: i giovani di oggi crescono aperti sulla realtà della vita religiosa; non hanno ideologie e neanche pregiudizi pratici; sono " disponibili ".

Sono autonomi nelle scelte professionali, perchè le nuove famiglie non hanno tradizioni professionali; anzi tendono a cambiare; e si costatano meno contrasti di una volta tra professione desiderata e professione realizzata.

Alcuni lasciano intravedere già dai primi anni della loro adolescenza i segni di una " vocazione " in senso religioso, cioè l'intenzione e l'azione di Dio sulla loro vita per averli collaboratori nell'opera di salvezza.

L'intenzione e l'azione di Dio si realizzano non solo nei doni di natura (salute, intelligenza, volontà, carattere) e di grazia (vita tutta impegnata con Dio in senso morale, spirituale e apostolico), ma anche in una certa " inclinazione ", che dovrà manifestarsi sempre più chiara, sincera e autonoma.

Il ragazzo è obbligato a riconoscere in sè questi elementi della " vocazione ", a proteggerli e a coltivarli. Lo può fare da solo? Chi " notifica " ai ragazzi, cioè dimostra loro che hanno i " segni " di una autentica vocazione, con i doveri che ne derivano, anche nei confronti della famiglia? Chi li aiuta a prenderne coscienza, a predisporre un piano di vita?

Iddio opera con la grazia attuale, che illumina le menti e muove le volontà; il Sacerdote cerca di parlarne nel modo più efficace. Ma non lo può fare però sistematicamente, in quei pochi incontri quasi sempre di massa che ha con la gioventù.

E questi ragazzi, dai " segni " indubbi di vocazione, sono perplessi e in difficoltà. Hanno bisogno di aiuto. Hanno bisogno che i laici si preparino a compiere anche questo apostolato.

(seguirà: *Un piano di azione. I più efficaci collaboratori*)

CONOSCIAMO IL NOSTRO REGOLAMENTO

XII

L'art. 7 del c. III del Regolamento stabilisce: « *Ogni tre mesi, ed anche più sovente, con un* Bollettino, *o foglietto a stampa, si darà ai soci un ragguaglio delle cose proposte, fatte o che si propongono a farsi. Verso la fine poi di ogni anno saranno comunicate ai soci le opere che nel corso dell'anno successivo sembrano doversi di preferenza promuovere; nel tempo stesso si darà notizia di quelli che nell'anno decorso fossero stati chiamati alla vita eterna, e che verranno raccomandati alle comuni preghiere* ».

L'idea di questo potente mezzo di collegamento tra il Superiore e i Cooperatori nacque subito nella mente di Don Bosco, appena stese il primo abbozzo. Ma in forma molto semplice: « Una volta l'anno il Superiore darà notizia: 1° di coloro che fossero passati a miglior vita nel corso di quell'anno; 2° delle cose che sembreranno più urgenti a farsi per la maggior gloria di Dio nell'anno seguente » (X, 1314, art. 11).

Nel secondo abbozzo invertì soltanto le parti: prima, la comunicazione delle opere da farsi; poi l'annuncio dei decessi (X, 1316).

Nel terzo passa dal foglio annuale al foglio mensile: « Ogni mese con un *Bollettino*, o foglietto a stampa, si darà ai soci un ragguaglio delle cose proposte, fatte o che si propongono a farsi. Sul fine poi di ogni anno il Superiore comunicherà ai soci le opere che nel corso dell'anno successivo sembrano doversi di preferenza promuovere, e nel tempo stesso darà notizia di tutti quelli che, nell'anno trascorso, fossero chiamati alla vita eterna e li raccomanderà alle comuni preghiere » (c. V, art. 7; XI, 538).

Chissà perchè nel testo definitivo del 1876 limitò il progetto ad « ogni tre mesi, od anche più sovente »? Forse per non spaventare quelli che l'anno seguente, al 1° Capitolo Generale del 1877, si opposero alle Conferenze mensili, per zelo di discrezione (XIII, 262).

Il fatto è che quando Don Bosco iniziò la pubblicazione del *Bollettino*, nell'agosto del 1877, lo fece subito mensile, sia pure col titolo associato di *Bibliofilo Cattolico* (organo della Libreria Salesiana Editrice, curato dal Coad. Pietro Barale) *o Bollettino Salesiano Mensuale*. Il timore di una pubblicazione mensile, all'aprirsi del Capitolo Generale era già superato. Durava l'opposizione alle Conferenze mensili per la ragione che molti, pur amando di essere Cooperatori e facendo veramente del bene, avevano ripugnanza a comparire in pubblico o trovavano scomodo recarsi alle adunanze. Don Bosco ammise la ragione addotta e si appagò della raccomandazione di tenere le Conferenze *almeno* due volte all'anno, con la speranza che quell'*almeno* avrebbe stimolato una maggior frequenza.

Il Capitolo però lo confortò riconoscendo ufficialmente al *Bollettino* la funzione di *vincolo naturale di unione* (XIII, 263). E per assicurare il retto orientamento lo curò dapprima personalmente, poi ne affidò la direzione all'agile penna dell'abilissimo e fidatissimo Don Bonetti, riservandosi di stendere egli la circolare di capodanno con le indicazioni delle opere che riteneva più urgenti. Così continuano a fare i suoi successori. La circolare viene tradotta nelle varie lingue e si pubblica integralmente in tutte le edizioni, sicchè la parola del Rettor Maggiore giunge annualmente a tutti i Cooperatori come direttiva generale di maggiore attualità.

Gelosissimo dell'unità di direzione e dell'uniformità di svolgimento dell'apostolato dei Cooperatori, il Santo volle che anche le edizioni estere, man mano che se ne vedeva la convenienza, si redigessero e si stampassero a Torino, sotto gli occhi del Rettor Maggiore. Così fece con le edizioni francese e spagnuola che egli stesso riuscì ad avviare. E così continuarono a fare i successori finchè i conflitti internazionali non costrinsero a trasferire le pubblicazioni nelle rispettive nazioni.

I Superiori però vigilano perchè le varie edizioni non perdano quel carattere internazionale che il Santo sosteneva con tanto ardore parlando ai Superiori il 17 settembre 1885: « *Il* Bollettino *non dev'essere un foglio particolare per ciascuna regione, come Francia, Spagna, Italia ecc.; ma dev'essere l'organo generale di tutte queste regioni, cioè dell'Opera Salesiana non in particolare, ma in generale. Le notizie siano raccolte in modo che tutte le regioni diverse vi abbiano interesse e che tutte le edizioni in varie lingue siano identiche. Per questo fine, in tutte le varie lingue, siano stampate nella casa madre, perchè così si darà l'indirizzo uguale a tutti. È un'arma potentissima che non deve sfuggire dalle mani del Rettor Maggiore* » (XVII, 668).

Oggi l'unità di spirito e l'uniformità di apostolato della Pia Unione sono mantenute in modo speciale dal *Bollettino Dirigenti* (che esce a metà mese ed è già stampato anche in spagnuolo) e dall'Ufficio Stampa Centrale, che fa pervenire tempestivamente ai redattori dei vari *Bollettini* gli articoli di fondo, il materiale più importante e le migliori fotografie.

ESEMPI

Convegni di Consiglieri e Zelatori

Ormai è verità acquisita dall'esperienza che l'apporto dei Consiglieri e degli Zelatori e Zelatrici è indispensabile ai Delegati e alle Delegate per il funzionamento dei singoli Centri, e che là dove si trascura questo elemento essenziale di collaborazione, ben poco si riesce a realizzare.

Appunto per questo i nostri Delegati ispettoriali ogni anno raccolgono a convegno i Consiglieri e gli Zelatori dei loro Centri. Dalle relazioni a noi pervenute appare evidente il cammino percorso in questi ultimi anni nella formazione e organizzazione di sì preziosi collaboratori. Non potendo pubblicarle, stralciamo da esse qualche notizia che serva a dare un'idea del movimento organizzativo della P. U. in Italia.

Nell'ambito delle **Ispettorie Centrale** e **Subalpina** si sono tenuti con ottimi risultati i seguenti convegni:

A *Cuneo:* 10 Centri provincia - 41 partecipanti.
A *Torino:* 13 Centri diocesi - 35 partecipanti.
Ad *Ivrea:* 19 Centri Canavese - 80 partecipanti.
Ad *Alba:* 9 Centri diocesi - 35 partecipanti.
A *Pinerolo:* 5 Centri diocesi - 25 partecipanti.
A *Torino:* 13 Centri città - 37 partecipanti.

Direttiva fondamentale e programmatica di questi convegni, quella del signor don Ricceri: « Aiutiamo i nostri Cooperatori a lavorare. La P. U. non raggiunge lo scopo per cui Don Bosco l'ha creata se noi non ci diamo il massimo impegno di *unirla, istruirla, guidarla a fare qualcosa.* Non si tema di far troppo; basta a convincerci a intensificare il nostro zelo quello che va pubblicando *Settimana del Clero* circa il lavoro organizzativo e " formativo " della direzione del partito comunista in Italia ».

Anche l'**Ispettoria Novarese-Elvetica** ha organizzato quattro convegni per Consiglieri e Zelatori: a *Novara* per le diocesi di Novara e di Vigevano e per il Canton Ticino; ad *Alessandria* per le diocesi di Alessandria e Casale; ad *Asti* per le diocesi di Asti, Acqui, Alba; a *Vercelli* per le diocesi di Vercelli e Biella.

Da notare che in preparazione a detti convegni il Delegato ispettoriale convocò il Consiglio Ispettoriale. In esso fece rilevare la convenienza e l'utilità che ai convegni per Zelatori e Zelatrici fossero stati presenti, almeno in parte, i Consiglieri ispettoriali con partecipazione attiva. I Consiglieri si dissero tutti disposti a dare la loro collaborazione a tali convegni.

Nell'**Emilia** il Delegato Regionale per facilitare l'affluenza a questi importanti convegni quest'anno ne ha organizzati quattro: uno a *Parma* per i Centri di Parma, Piacenza, Bibbiano e Barco; uno a *Reggio* per i Centri del Reggiano; uno a *Ferrara* per i Centri di Ferrara, Bologna e Comacchio; uno a *Modena* per i Centri del Modenese.

Questi convegni ebbero una loro caratteristica: ai Consiglieri e Zelatori fu data una parola d'ordine: *revisione e consolidamento delle attività ordinarie* proprie della P. U.; non mirare al nuovo, ma portare nel proprio Centro una carica di entusiasmo per le attività normali di ciascun Consigliere e Zelatore.

Anche nella Ispettoria **Pugliese-Lucana** furono organizzati quattro convegni per Consiglieri e Zelatori, rispettivamente a *Barletta, Taranto, Potenza* e *Corigliano d'Otranto,* con la complessiva partecipazione di 140 elementi.

In tutti i convegni s'insistette su tre punti cardinali per la salvaguardia della famiglia cristiana: la *moralità,* la *stampa,* le *vocazioni.*

Dalla **Sicilia** abbiamo avuto notizia di tre convegni di Consiglieri e Zelatori: uno a *Catania,* organizzato dal Delegato regionale della Sicilia Orientale; un secondo a *Palermo* e un terzo a *Caltanissetta,* organizzati dal Delegato regionale della Sicilia Occidentale.

Nei convegni di Palermo e di Caltanissetta fu proposto una specie di **decalogo dello Zelatore,** che presentiamo ai nostri Dirigenti perchè potrà offrire loro lo spunto per illustrare le virtù umane e cristiane dello Zelatore:

1. Si fa bene solo quel che si fa per amore.

2. Credere, sperare, amare: credere in quel che si intraprende e sperarne il successo; amare il proprio lavoro e offrirne per amore il frutto agli uomini.

3. Esser convinti per riuscire a convincere.

4. Bisogna essere ottimisti: l'ottimismo edifica; il pessimismo distrugge.

5. Aver poca fiducia in se stesso; aver fiducia illimitata nel Signore.

6. Essere umili si traduce così: « Non ho diritto di vantarmi dei miei talenti; ma ho il dovere di farli fruttare a servizio degli altri ».

7. È meglio avere poche idee e realizzarle, piuttosto che averne molte e non realizzarne nessuna.

8. Le difficoltà sono fatte per essere superate: esse non sono un ostacolo, ma un trampolino.

9. Si diventa vecchi quando non si ha la forza di rinnovare i propri schemi mentali.

10. Ci sono sempre più cose da fare che non tempo per farle.

Guidare e preparare i figli

Entro e fuori della Chiesa si insiste molto, sempre più, che per la restaurazione della società occorrono migliori famiglie, e per avere migliori famiglie un mezzo indispensabile è la *preparazione al matrimonio.* Pio XI nell'Enciclica sul Matrimonio cristiano *Casti Connubii* dichiarava con ragione: i valori della personalità che hanno dato una fanciullezza e una gioventù pura, fioriscono in fedeltà e felicità; mentre i difetti di personalità manifestati nell'impurità, si sviluppano in cause di rovina, in unioni disgraziate.

1 Quali le linee di una buona formazione al matrimonio cui variamente i genitori sono tenuti a collaborare?

1) *La formazione generale fino alla maturità umana e cristiana dei figli:* intelligenza che capisce e valuta le cose della vita nella sua realtà di valore; sentimento allineato con la gerarchia dei medesimi valori; volontà di autodominio diretta da precisi ideali di bene e di ordine; condotta vivace, convinta, entusiasta, entro un piano di vita ormai delineato secondo una precisa vocazione.

2) *Il superamento sereno delle diverse fasi dello sviluppo sessuale maschile o femminile.* Importantissime sono perciò le *reazioni dei genitori* durante le prime osservazioni dell'infanzia, alle domande della fanciullezza, nei momenti cruciali della pubertà, alle domande e curiosità più determinate dell'adolescenza, al desiderio di avviare più stretti incontri con i giovani del sesso opposto. Violenta repressione e condanna; indifferenza e abbandono con qualche raro intervento per evitare il peggio; prudente e progressiva interpretazione e guida positiva verso i significati e le condotte del bene: sono i tre comportamenti che possono tenere i genitori. Rovinosi entrambi i primi due; valido il terzo, unica premessa per gli sviluppi richiesti dal fidanzamento e dopo.

3) *Buon avvio degli incontri prima occasionali poi intenzionali con soggetti del sesso opposto.* Già tutta la traccia della scoperta progressiva di un altro sesso ha importanza. Mistero, vergogna e peccato? O avventura, libertà e sfruttamento egoistico? O conoscenza di ricchezze nuove di umanità, di impegni e vocazioni comuni?

Si comprende in questo caso l'importanza del concetto che il ragazzo si fa della donna, di ogni donna, di colei che domani potrà essere la sua compagna. La prima opinione decisiva se la farà dalla condotta della propria madre, dal contegno che verso di lei avrà il padre: prepotenza, disprezzo, sfruttamento, asservimento, trascuratezza e infedeltà o sdolcinature, idolatria, morbosità oppure invece affetto rispettoso, dignitoso, premuroso, protettivo, con evidente considerazione delle sue qualità di madre, di donna e cristiana. Lo stesso si dica della figlia nei confronti degli uomini, di ogni uomo, dell'uomo che sarà compagno della sua vita, in riferimento alla madre.

Poi ci sono i primi incontri esterni, fuori famiglia: scuole, strade, gite, cinema, inviti fra amici, presenti o invitati i fratelli e le sorelle, le prime simpatie, le amicizie più intime.

Valgono sempre i princìpi di sorveglianza, di fermezza piuttosto diffidente, di avvio per altre compagnie e occupazioni. Però al punto in cui si è, l'unica via sicura è la formazione di giovani di *matura personalità.* Solo tali figli e figlie sanno evitare i pericoli senza diventare dei timidi e degli impreparati alla vita; attendere il tempo della giusta maturità; dedicare il tempo libero e l'esuberanza delle energie ad attività serie di lavoro, di studio, di servizio, di apostolato; fare per tempo e bene le loro scelte.

E dato che le scivolate e gli errori sono facili, i genitori devono essere i primi a capire, ad aiutare le riprese, *in qualsiasi situazione,* altrimenti si rendono responsabili di eventuali peggiori conseguenze.

4) *Assistere e dirigere la libertà dei figli e delle figlie* nelle conoscenze, nelle scelte, nella preparazione prossima, nel fidanzamento.

In un colloquio ininterrotto sebbene delicato, i genitori devono aiutare i figli a comprendere la psicologia femminile, e viceversa, in sè e in relazione con la propria, e soprattutto con le esigenze di una famiglia futura, di vita coniugale e parentale, educativa.

Sanità fisica e mentale, doti di intelligenza e cultura, solidità di princìpi morali e religiosi, prevalenza della ragione sul giuoco dei sentimenti e delle passioni, sui pregiudizi e sulle pressioni dell'ambiente, sono i valori che devono esprimersi nell'attrattiva della bellezza fi-

QUESTIONARIO

1. *Come i genitori possono preparare i figli al matrimonio?*
2. *Come guidarli al superamento sereno delle diverse fasi dello sviluppo sessuale?*
3. *Quale condotta suggerire ai figli nei primi incontri con soggetti dell'altro sesso?*
4. *Come trattare i figli caduti vittime delle prime scivolate ed errori?*
5. *Quali le direttive da dare ai figli per il periodo di fidanzamento?*
6. *Come trattare i figli, sposi novelli e giovani genitori?*
7. *Quale il compito dei nonni? quale metodo devono usare coi nipotini?*

al matrimonio

sica e degli altri titoli. Una madre per le proprie figlie; un padre per i propri figli.

Libri di aiuto non mancano. I genitori ne procurino, specialmente alle figlie per sottrarle dai sogni, ai figli per richiamarli agli impegni.

Nulla di più bello poi che tra genitori e figli regni tale confidenza che proprio in questi momenti più che in altri il padre e la madre possano essere ancora le guide dei figli, con limpidità di discorsi.

Che cosa è lecito ai fidanzati? Coltivare il loro amore e prepararsi al dono reciproco di collaborazione totale nella vita. Ciò che vi conduce è bene; ciò che allontana o devia è male. Ciò che costruisce le loro personalità pronte per la vita, è bene; ciò che consuma prematuramente e prepara indebolimento fisico, affettivo, morale, volitivo, male. Amore è rispetto e protezione, autodominio per il bene altrui. Il vizio è solo domanda e asservimento, anche se il calore della passione lo maschera di amore. E sopra tutti i discorsi umani deve erigersi l'invito e il dovere della legge di Dio.

2 E dopo il matrimonio? Che fare per i figli, giovani sposi e genitori?

I genitori devono aiutare la nuora o il genero ad entrare affettivamente nella comunità parentale, ciò che non sempre avviene.

Oggi è sempre più raro il caso di un assorbimento domestico (famiglia patriarcale). Nel clima attuale, meglio la relativa indipendenza. Vicinanza per ogni evento; ma ogni unità familiare abbia la sua indipendenza. Se non fosse possibile o conveniente, la nuova famiglia deve ugualmente sentirsi indipendente, padrona, *specialmente il nuovo venuto*, almeno delle espressioni più strette di famiglia.

Specialmente le mamme evitino la tentazione di riconquistarsi il dominio dei figli o delle figlie.

Aiutino invece i figli a concertare giorno per giorno con coraggio e coscienza le modalità della condotta reciproca, dell'economia domestica, del superamento delle prime difficoltà e dissensi, del superamento di eventuali più serie difficoltà; prudentemente sorreggano gli impegni della fedeltà coniugale, e aiutino ad assolvere il compito della generosa paternità e maternità (povere mamme quelle che sconsigliano le nascite, in clima di gretto egoismo!); e consiglino e richiamino gli impegni della vita religiosa in casa e fuori.

3 Nonni

Per lo più ora aumenta il bisogno di essi. Non sia una rivincita prepotente di chi s'incarica di dare ai nipoti tutti i vizi che ha corretto nei figli. È un fenomeno naturale e comprensibile. Però ora essi devono inserirsi nel metodo dei figli-genitori. Tanto più che la realtà dice che in molti casi i nonni hanno quasi l'esclusiva dell'educazione morale e religiosa dei nipotini.

Capiscano che ormai « i tempi sono cambiati », che anche i metodi di vita e di educazione sono evoluti, e non sempre in peggio. Perciò correggano e consiglino i figli. Ma si sforzino di capire. Saranno meglio capiti.

4 I figli che non si sposano

Quando ciò avviene perchè seguono una vocazione di castità perfetta, non si pongono problemi. Il loro amore è fiorito nel più alto e generoso dono, fecondissimo di paternità e maternità spirituale. I genitori ne condividono il merito, e la loro discendenza diventa spirituale, ma realissima.

E quando i figli intendono farlo, ma tardano troppo? Bisogna che i genitori vedano le vere ragioni, la condotta che nel frattempo i figli tengono, e soprattutto l'equilibrio di personalità che conservano.

Per le figlie specialmente vale il principio: non troppo presto, non troppo tardi. Per non rischiare sorprese o per non doversi accontentare di quel che trovano. (Fra i 20 e i 25 anni).

Per i figli, se non c'è ragione plausibile, qualcosa in loro non funziona, quando lasciano passare i 27-30 anni senza concludere. Anche se per loro non è mai troppo tardi per trovare.

E le figlie che restano zitelle contro la loro volontà? È un gravissimo problema. Con sforzo concorde, genitori, parenti, amici, sacerdoti ecc. e naturalmente l'interessata, bisogna trovare il modo di permetterle di farsi un solido e soddisfacente *scopo di vivere* in famiglia, nella professione, nel tempo libero, nell'apostolato. Più gli anni passano e peggiore diventa la situazione. Comunque, non c'è altra soluzione. E se c'è intelligenza e comprensivo aiuto, ne escono ancora meravigliose esistenze, anche se forse non mancheranno i momenti in cui bisognerà fare appello all'eroismo della virtù, alla forza del sacrificio per non umiliare nella volgarità ciò che non si è potuto impegnare nell'amore familiare.

BIBLIOGRAFIA

P. DUFOYER, *Il carattere e il cuore delle giovani spiegato ai giovani. Il carattere e il cuore dei giovani spiegato alle giovani*, Paoline, 1957, 1954.

L. GUARNERO, *Conoscersi*, Milano, La Casa, 1950.

V. PANZARASA, *La castità è amore*, FAC.

R. BIOT, *Educare all'amore*, Brescia, Morcelliana, 1950.

A. KRIEKEMANS, *Preparazione al matrimonio e alla famiglia*, Milano, Vita e Pensiero, 1959.

A. M. ALESSI, *Il catechismo degli sposi*. Preparazione al matrimonio, L.D.C.

H. GODIN, *Il fidanzamento*, Brescia, Morcelliana, 1952.

R. PLUS, *Di fronte al matrimonio*, Torino, Marietti, 1960 (12ª ed.).

G. VIRVET, *Parliamo ai fidanzati*, Milano, Ancora, 1957.

T. BLIEWEIS, *Fidanzati e matrimonio cristiano*, Roma, Paoline, 1958.

A. DEL MONTE, *Prefidanzamento*. Consigli ai giovani. Torino, Borla, 1962.

Preparazione al matrimonio. Guida tecnica per l'organizzazione di un corso per fidanzati. Milano, La Casa.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

NOVITÀ NE "LA SCALA DI GIACOBBE"

la Collana di Dottrina, Testi, Spiritualità
edita dalla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

GIOVANNI BARRA

TEMPO DI TESTIMONIARE

Pagine 291 L. 1300

Il Cristianesimo si può passare agli altri con l'insegnamento e la testimonianza

L. J. LEBRET

PROMOZIONE UMANA

Pagine 227 L. 1000

La piena realtà dell'umanesimo non si raggiunge che nel superamento dell'uomo in Dio stesso

Per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | *il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani*
il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino · Telefono 48.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco · Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI · Torino